

Misera Italia: 1 su 4 ancora a rischio povertà

Istat 2014 Il 28,3% è prossimo all'indigenza o all'esclusione sociale. Sempre più famiglie lavorano pochi mesi all'anno

» **ROBERTO ROTUNNO**

Più di un quarto della popolazione italiana è a rischio povertà o esclusione sociale. Il dato fa riferimento al 2014 e pone il nostro paese quattro punti percentuali al di sotto della media europea (24,4 per cento), oltre a mostrare ancora una volta i suoi squilibri interni, a partire dal divario tra Nord e Sud e le disparità nella distribuzione della ricchezza.

NELLA RILEVAZIONE diffusa ieri dall'Istat, sono considerate tutte le persone che incontrano almeno uno fra questi tre problemi: povertà economica basata sulla dichiarazione dei redditi 2013, uno stato di grave deprivazione materiale e una bassa intensità lavorativa. Si tratta, insomma, del 28,3 per cento dei cittadini, una percentuale quasi identica a quella registrata l'anno precedente.

Nel rapporto, l'Istat fotografa anche la disuguaglianza nella distribuzione (definita "asimmetrica") del reddito: il 20 per cento formato dalle famiglie più ricche, infatti, detiene il 37 per cento delle risorse economiche; il 20 per cento più povero, al contrario, soltanto l'otto. E a vivere maggiormente i disagi sono soprattutto i residenti nel Meridione: qui il dato sull'indigenza arriva quasi al 50 per cento mentre al Nord interessa meno di una persona su cinque (17 per cento).

Il primo fattore, quello della povertà economica, attestandosi al 19,3 per cento, rimane praticamente stabile rispetto al 2013.

CRESCONO però gli italiani con bassa intensità lavorativa, passando dall'11,3 per cento al 12,1. Significa che più di un cittadino su dieci vive in famiglie i cui componenti sono stati

occupati in pochissimi mesi dell'anno, secondo i parametri adottati da Europa 2020. In compenso, diminuiscono quelli che vivono in uno stato di deprivazione materiale: erano il 12,3 per cento nel 2013, sono diventati l'11,6 nel 2014. In questo caso, i criteri che determinano la presenza di tale disagio sono molteplici e vanno dal ritardo del pagamento delle bollette di luce e gas fino all'incapacità di far fronte a una spesa improvvisa, ad esempio una visita dal dentista, oppure ancora l'impossibilità di permettersi un pasto a base di carne o di pesce almeno una volta ogni due giorni.

A fare maggiormente i conti con il disagio economico sono i genitori single o le famiglie numerose, mentre le coppie senza figli vedono migliorare le condizioni.

Il report dell'Istat diventa anche l'occasione per riaprire il dibattito sul contrasto alla povertà. Beppe Grillo è convinto che se la proposta del reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia in Parlamento dei Cinque Stelle fosse stata già approvata, ieri non avremmo letto quei dati. Anche il sindacato della Cisl suggerisce un simile strumento e dello stesso avviso è la neonata forza politica Sinistra italiana: "Viene adottato in tanti paesi europei, facciamolo subito anche noi". Il ministro del Welfare Giuliano Poletti chiarisce che la risposta a questa situazione "stabile ma inaccettabile" sarà il piano nazionale che prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

